

relatore: **dott. Andrea Chimento** - critico cinematografico de "Il sole 24 Ore"

### Un altro giro... di cineforum!

Siamo pronti per un... altro giro di proiezioni, presentazioni e dibattiti nella nostra sala con il prossimo ciclo di cineforum!

Si (ri)parte il 12 gennaio con un film meraviglioso come **È stata la mano di Dio** di Paolo Sorrentino, uno dei lungometraggi più intimi e toccanti dell'anno. Il cinema italiano torna poi protagonista con un'opera sorprendente come **Marilyn ha gli occhi neri** (19 gennaio).

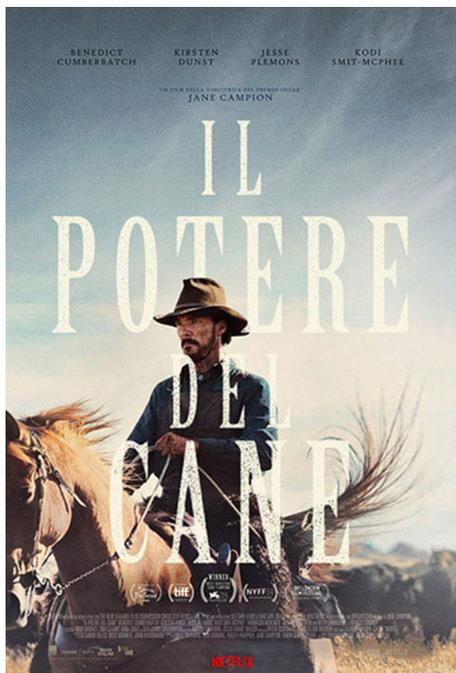
Altra data da segnarsi sul calendario è il 26 gennaio con il magnifico **Petite Maman** di Céline Sciamma, grande regista francese che ha firmato una pellicola deliziosa; il cinema francese tornerà poi sul nostro schermo il 16 marzo con **Illusioni perdute** di Xavier Giannoli, tratto da Balzac.

Molto ampia la proposta di pellicole al femminile: dall'esistenziale e stratificato film norvegese **La persona peggiore del mondo** (2 febbraio) al leggero **La signora delle rose** (9 febbraio), fino al brutale **Una donna promettente** (9 marzo).

Dalla Finlandia arriva invece **Scompartimento Nr. 6** (16 febbraio), pellicola che racconta di un incontro inatteso su un treno che attraversa la Russia, ma un bellissimo viaggio è anche quello dei due protagonisti di **Sull'isola di Bergman** (23 febbraio), omaggio al grande autore svedese.

Dalla Cina arriva invece un forte atto d'amore per il cinema come **One Second** (2 marzo), mentre **Minari** (23 marzo) racconta di una famiglia coreana trapiantata negli Stati Uniti, tra gioie e dolori.

Prima di concludere alla grande con un maestro come Pedro Almodóvar e il suo toccante **Madres paralelas** (6 aprile), facciamo un brindisi con il danese **Un altro giro** (30 marzo), vincitore dell'Oscar come miglior film internazionale!



# IL POTERE DEL CANE

---

## LA SCHEDA

<b>Regia:</b>	Jane Campion
<b>Sceneggiatura:</b>	Jane Campion
<b>Fotografia:</b>	Ari Wegner
<b>Montaggio:</b>	Peter Sciberras
<b>Musiche:</b>	Jonny Greenwood
<b>Interpreti:</b>	Benedict Cumberbatch, Jesse Plemons, Kirsten Dunst, Kodi Smit-McPhee, Thomasin McKenzie, Keith Carradine, Frances Conroy, Adam Beach, Sean Keenan, Cohen Holloway, Stephen Lovatt, Alison Bruce
<b>Durata:</b>	2h 5m
<b>Origine:</b>	Nuova Zelanda, Australia, Regno Unito
<b>Anno:</b>	2021

---

## LA CRITICA

Phil (Benedict Cumberbatch) e George (Jesse Plemons), ricchi allevatori nel Montana degli anni '20, sono due fratelli molto diversi tra loro: il primo è un carismatico allevatore, che incute paura e rispetto alle persone attorno a lui, il secondo un uomo decisamente più timido e insicuro. Quando George porta a vivere nel ranch di famiglia la nuova moglie e il figlio di lei, Phil inizierà a tormentarli finché alcune dinamiche lo renderanno più vulnerabile che mai.

Dodici anni dopo *Bright Star* (2009), la regista neozelandese Jane Campion torna a firmare un lungometraggio e lo fa mettendo in campo molti dei temi tipici del suo cinema: dal rapporto tra gli esseri umani e l'ambiente selvaggio che li circonda alle sottili dinamiche erotico-psicologiche che si sviluppano tra i personaggi, includendo anche elementi chiave della sua poetica come l'arrivo di una presenza femminile in un luogo dominato da uomini e l'omosessualità.

Adattando l'omonimo romanzo di Thomas Savage, dal quale ha dichiarato di essere rimasta letteralmente folgorata, la Campion firma una pellicola dalla confezione notevolissima, che conferma il suo grande talento visivo, tanto nella costruzione delle inquadrature quanto nei giochi di luci e ombre.

Il film raggiunge i suoi punti migliori con l'approssimarsi di una conclusione che si fa pienamente coinvolgente ed emozionante, regalando immagini di estremo nitore pittorico e squarci che esplicitano il probabile debito d'ispirazione rispetto alla parabola del Norman Bates hitchcockiano di *Psycho* (1960). [...]

Presentato in concorso alla Mostra di Venezia 2021 (dove ha ottenuto il premio per la miglior regia). Numerosi i riconoscimenti vinti, tra cui l'Oscar per la miglior regia.

---

Jane Campion porta in gara a Venezia 78 Il potere del cane, adattamento del romanzo di Thomas Savage che conferma l'antica regola che c'è sempre un western nella carriera di un regista. [...] L'autrice neozelandese fa del western un laboratorio su teoria e pratica del genere americano per eccellenza. Se da una parte recupera il respiro di una visione estetica panica senza sconfinare nell'estetizzante, dall'altra misura lo spazio all'altezza di un personale ripensamento di schemi culturali e personaggi archetipici.

Nel risondare il territorio elettivo del maschio, Campion ne smonta la mitologia rivelando zone d'ombra, segreti occultati nella natura, l'ambiguità sessuale, la vulnerabilità nascosta sotto la coltre della brutalità. Del western, poi, sposta la linea temporale negli anni Venti del Novecento collocando la storia su un orizzonte ancora più angosciante: mentre le città continuano il loro sviluppo, il ranch dei fratelli Burbank è una cattedrale nel deserto di un'America che resta ancorata a tradizioni, usi e costumi incompatibili col nuovo mondo. Non a caso più volte notiamo che la vera differenza tra Phil, carismatico allevatore che incute paura, e George Burbank, meno legato alla terra e più docile e istruito nonché già proiettato verso un mondo civilizzato, risiede soprattutto nell'igiene, cioè nella presentabilità sociale. Pur dipendendo l'uno dall'altro anche – soprattutto – affettivamente, sono fratelli le cui strade sono ormai inconciliabili, a maggior ragione quando George si sposa con Rose, modesta vedova di un medico suicida con figlio a carico, Peter, introverso e probabilmente omosessuale. Fondato sulla progressiva costruzione del rapporto tra Phil e Peter, risonanza del mitizzato legame tra il bovaro e il suo mentore (o qualcosa di più) Bronco Henry, Il potere del cane ha un impatto visivo maggiore rispetto alla temperatura emotiva, anche grazie alla splendida resa della fotografia di Ari Wegner.

*Lorenzo Ciofani, Cinematografo.it*

---

Ad accompagnare l'incedere dello svelamento narrativo, diviso in cinque atti, sono i campi lunghi che la regista concede alle meravigliose distese della Nuova Zelanda: girato tra le regioni di Otago e Dunedin, Il potere del cane ricorda e omaggia a più riprese The Searchers (Sentieri Selvaggi, John Ford, 1956) e la tradizione cinematografica western, attraverso la costruzione di un quadro scenografico magnifico con uno spiccato gusto per simmetrie e prospettive.

*Giulia Calvani, Cinematographie.it*

---

**DAL WEB**

**MYmovies.it**  
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO



**6.9/10**

150K

# Felice Santa Pasqua!



*Per dare la giusta importanza a questa festa  
il Cine-Teatro rimarrà chiuso*

*Lo staff del  
Cine-Teatro della Rosa*



RELATORE:  
**dott. Andrea Chimento**

Scopri tutte le informazioni  
riguardo il nostro relatore,  
scansiona il codice QR con il  
tuo smartphone oppure visita  
la pagina sul nostro sito:



<https://cineteatrodellarosa.it/cineforum/112-andrea-chimento>

Il cineforum termina per quest'anno. Iscriviti alla nostra newsletter  
per rimanere aggiornato su tutti i nostri prossimi eventi! Visita il sito!



Visita il nostro sito internet e i  
nostri canali Social per essere  
sempre informato sui nostri  
prossimi eventi!

[www.cineteatrodellarosa.it](http://www.cineteatrodellarosa.it)